

L'ultima emergenza l'ospedale resta senza più ossigeno

> Stop ai ricoveri al San Camillo fino al pomeriggio
Per gli interventi in corso e per la terapia intensiva
usate le bombole. La direzione: giù un silos per il vento

FLAMINIA SAVELLI

L'ultima tegola dal tetto già pericolante dell'ospedale San Camillo è caduta ieri quando è andato in tilt l'impianto dell'erogazione dell'ossigeno. I pazienti delle sale operatorie e del pronto soccorso sono stati alimentati con mascherine e bombole d'emergenza per tutta la mattina. Un guasto «non prevedibile», ha sottolineato la direzione dell'azienda che ha aperto un'inchiesta interna. Ma dopo l'emergenza letti degli ultimi giorni, il blackout elettrico e il crollo del soffitto nel padiglione Marchifava della scorsa estate, la situazione nella struttura ospedaliera sembra essere sempre più vicina al collasso. L'ultimo allarme è stato lanciato dagli infermieri di reparto di chirurgia quando, intorno alle 10 del mattino, hanno notato la pressione dell'ossigeno crollare sotto i livelli di sicurezza. Tutti gli interventi sono stati cancellati

SERVIZIO A PAGINA III

Buferata sul San Camillo guasto all'ossigeno stop agli interventi

Perdita di gas liquido che si ghiaccia. E il silos crolla
Malati con le mascherine. Poi il servizio riprende

Martedì il caos al pronto soccorso. Un medico: "Pochi posti letto, siamo vicini al collasso"

FLAMINIA SAVELLI

L'ULTIMA tegola dal tetto già pericolante dell'ospedale San Camillo è caduta ieri quando è andato in tilt l'impianto dell'erogazione dell'ossigeno. I pazienti delle sale operatorie e del pronto soccorso sono stati alimentati con mascherine e bombole d'emergenza per tutta la mattina. Un guasto "non prevedibile", ha sottolineato la direzione dell'azienda che ha aperto un'inchiesta interna. Ma dopo l'emergenza letti degli ultimi giorni, il blackout elettrico e il crollo del soffitto nel padiglione Marchifava della scorsa estate, la situazione nella struttura ospedaliera sembra essere sempre più vicina al collasso.

L'ultimo allarme è stato lanciato dagli infermieri di reparto di chirurgia quando, intorno alle 10 del mattino, hanno notato la pressione dell'ossigeno crollare sotto i livelli di sicurezza. Tutti gli interventi sono stati cancellati, per i due pazienti

la pressione dell'ossigeno crollare sotto i livelli di sicurezza. Tutti gli interventi sono stati cancellati, per i due pazienti

che si trovavano in sala operatoria i medici hanno attivato l'ossigenazione con le mascherine. Quelli nel reparto di terapia intensiva invece sono stati alimentati con le bombole d'emergenza. Rientrato l'allarme, dalle 14 la pressione dell'ossigeno è stata riportata ai livelli di sicurezza grazie a un'autopompa. In attesa della sostituzione della bombola del gas.

«Il riscaldatore del silos era danneggiato quindi il gas, con una temperatura di 196 gradi sotto zero, è fuoriuscito formando una lastra di ghiaccio sulla superficie. Il vento ha fatto il resto spostandolo dalla base, la bombola non era più attaccata al tubo principale», ha spiegato uno degli operai intervenuti.

Il guasto è dovuto forse all'usura e ha compromesso l'intero impianto che nelle prossime ore verrà sostituito. Un disagio, l'ennesimo, per i medici in turno ieri: «Le attività ospedaliere sono state sospese ma la preoccupazione è per i ricoverati — spiega Francesco Medici, chirurgo e segretario dell'Anao (Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri) — abbiamo gestito l'emergenza, non è certo la prima volta. I posti letto sono pochi e la situazione è vicina al collasso».

Martedì scorso alle 12.40 erano 98 i malati al pronto soccorso, 50 in barella aspettavano un letto, mentre fuori 10 ambulanze sostavano aspettando la restituzione delle lettighe utilizzate per far stendere i pazienti. Però sono i continui problemi strutturali a preoccupare il personale del San Camillo. La notte del 16 aprile l'allarme era scattato per un blackout ai generatori elettrici. Tutto l'ospedale — respiratori compresi — rimase senza corrente. Fu una notte lunghissima per i camici bianchi che assistettero i malati di terapia intensiva alimentandoli con respiratori manuali. La sera del 14 agosto, invece, dal soffitto del reparto di Pneumatologia, uno dietro l'altro si staccarono 10 metri di pannelli. A cedere fu il controsoffitto del corridoio centrale che attraversa il padiglione Marchiafava. Illesi fortunatamente i 18 pazienti poi trasferiti nell'Unità gestione infermieristica. A dare l'allarme, anche in quel caso, era stato il personale medico allarmato da un boato che aveva fatto tremare il padiglione. Un'altra notte di paura e caos in quello che dovrebbe essere il fiore all'occhiello della sanità romana.

I PRECEDENTI

IL BLACKOUT

Via la luce, generatori senza corrente: il San Camillo è rimasto senza elettricità lo scorso 16 aprile. Per tutta la notte i camici bianchi hanno assistito i pazienti della terapia intensiva con respiratori manuali.

IL CROLLO

La sera del 14 agosto si sono staccati 10 metri di pannelli dal controsoffitto del corridoio centrale che attraversa il padiglione di pneumatologia. Illesi i 18 pazienti che erano ricoverati al momento del crollo.

IL DANNEGGIAMENTO

Si torna al gennaio 2015 per il caso del "sabotaggio" dell'impianto di distribuzione dell'ossigeno del San Camillo. In quell'occasione a causare il danno è stato un clochard in cerca di un giaciglio.